



La violenza dei coloni spiega perché Israele ha bisogno di un nuovo governo

In Cisgiordania si verificano sempre più spesso atti di violenza da parte di coloni ebrei estremisti contro la popolazione araba. Il primo ministro Benjamin Netanyahu se ne sta a guardare senza fare nulla o minimizza la situazione, perché non vuole compromettere ulteriormente le sue possibilità alle prossime elezioni. Questo è inaccettabile.

Di Sacha Wigdorovits [i](#)

Il 27 ottobre i cittadini israeliani eleggeranno un nuovo parlamento (Knesset) e decideranno così anche quale sarà il loro futuro governo.

Eppure, sia la maggioranza laica della popolazione, sia la comunità ebraica sionista-religiosa del Paese, hanno diverse buone ragioni per mandare l'attuale governo guidato dal primo ministro Benjamin Netanyahu nel deserto del Sinai.

Tra queste c'è soprattutto il palese favoritismo nei confronti degli ebrei ultraortodossi, che rappresentano circa il 14% della popolazione israeliana, ma che grazie all'attuale governo beneficiano di enormi sovvenzioni finanziarie. Inoltre, sono ancora di fatto esentati dal servizio militare obbligatorio, anche se la Corte Suprema aveva già stabilito nel 2024 che ciò non è conforme alla legge.

In ogni caso, la Corte Suprema è una spina nel fianco dell'attuale governo, che per questo sta cercando di privarla di potere con una controversa riforma giudiziaria. Anche questo non piace a molti israeliani, perché vedono questa evoluzione come un indebolimento della democrazia. Dato che Israele non ha una costituzione o una legge fondamentale, la Corte Suprema, in quanto organo di controllo sul governo nello Stato ebraico, riveste un'importanza maggiore rispetto a molte altre democrazie occidentali. Questo sistema di «controlli e contrappesi» ha dato buoni risultati in passato.

Ma soprattutto, il governo deve assumersi la responsabilità del fatto che, sotto la sua guida, il 7 ottobre 2023 più di 5'000 terroristi e i loro sostenitori siano entrati da Gaza nel sud di Israele e abbiano massacrato in modo bestiale oltre 1'200 persone, dai bambini piccoli alle anziane.

E non solo: ancora oggi il governo si rifiuta di istituire una cosiddetta «commissione statale» che possa indagare in modo indipendente sui fallimenti della politica, dell'esercito e dei servizi segreti nei giorni precedenti il 7 ottobre. Proprio come era successo, ad esempio, dopo la guerra dello Yom Kippur del 1973.



La violenza dei coloni spiega perché Israele ha bisogno di un nuovo governo

Inoltre, si può rimproverare al governo – in particolare al ministro della Sicurezza nazionale di estrema destra, Itamar Ben-Gvir – il fatto che i rapporti tra i paesi occidentali e lo Stato ebraico si siano progressivamente deteriorati negli ultimi anni.

Per quanto riguarda l'operato dell'esercito israeliano (IDF) nella guerra di Gaza, le accuse rivolte a Israele sono infondate: l'IDF ha rispettato il diritto internazionale umanitario a Gaza. Tutto il resto sono calunnie di natura politica, oggettivamente infondate. Questo vale soprattutto per la famigerata accusa di genocidio. Essa non è avallata da alcuna sentenza della Corte internazionale di giustizia, né si può dedurre dai procedimenti svolti finora.

Ma su un altro tema il governo israeliano viene giustamente criticato dall'estero – e anche da una parte consistente della propria popolazione – per il suo atteggiamento nei confronti degli atti di violenza sempre più frequenti e violenti commessi dai coloni ebrei radicali in Cisgiordania ai danni della popolazione araba locale.

L'attuale governo sta a guardare inerte questo terrore dei coloni – o addirittura lo sostiene indirettamente, impedendo alle forze di sicurezza competenti di intervenire contro i coloni violenti. I politici di estrema destra come Itamar Ben-Gvir o Bezalel Smotrich lo fanno per convinzione. Il primo ministro Benjamin Netanyahu, invece, tollera la violenza dei coloni perché, a ridosso delle elezioni del 27 ottobre, non vuole scontentare gli elettori e le elettrici dell'ala più a destra dello spettro politico. Secondo le attuali previsioni elettorali, però, anche con il loro sostegno farà fatica a rimanere capo del governo.

Alla fine, i motivi per cui l'attuale governo di Gerusalemme sta a guardare le azioni criminali dei coloni in Cisgiordania sono secondari. E nemmeno il fatto che così facendo metta a dura prova i rapporti con i paesi occidentali, compresi gli Stati Uniti, è determinante. Chi vuole criticare Israele, finora ha sempre trovato un motivo per farlo – a torto o a ragione.

È invece fondamentale che il fatto di lasciare che il terrore dei coloni contro gli arabi residenti in Cisgiordania continui violi i principi fondamentali di uno Stato di diritto – e quindi minacci la democrazia.

Questo è qualcosa che lo Stato ebraico non può permettersi, proprio come non potrebbero permetterselo la Svizzera, la Germania, la Francia, l'Italia o gli Stati Uniti. Ecco perché Israele ha bisogno di un nuovo governo.



La violenza dei coloni spiega perché Israele ha bisogno di un nuovo governo

[i] Sacha Wigdorovits è presidente dell'associazione Fokus Israel und Nahost, che gestisce il sito web www.fokusisrael.ch. Ha studiato storia, germanistica e psicologia sociale all'Università di Zurigo e ha lavorato, tra l'altro, come corrispondente dagli Stati Uniti per la SonntagsZeitung, è stato caporedattore del BLICK e cofondatore del quotidiano per pendolari 20minuten.